

# DIARIO D'AUTUNNO

di

Carlo Betocchi

TU, POESIA...

*Tu, poesia, come serpe in letargo  
tardi a destarti, quando siamo vecchi,  
e non si sa se son sogni le gemme  
che invece ributtano dal cuore secco,  
e non si sa se anche questo non sia  
già come l'ombra di un ramo fiorito:  
o tu che fai compagnia all'età  
che s'attarda e s'arrotola  
freddolosa ed incredula,  
e che in desiderio e spavento  
sei sempre più sola, poesia e patimento.*

## AL CALDO AUTUNNO

*Guardo, nel mezzogiorno, splendere il sole  
sugli intonaci vecchi, sotto il tetto,  
nel rettangolo intenso del cortile.*

*Han rifatto le docce, odora il tenero  
grigio della vernice al caldo autunno,  
presso l'orlo dei coppi che boccheggiano,  
vecchi, di fresco incalcinati, immersi  
nell'azzurro. Ronza una vespa intorno  
alle crepe del muro, ai turpi intonaci  
cadenti che sprofondano nel buio.*

*E il difendersi mite delle cose  
dal morire, e il loro offrirsi, insieme,  
alla morte, è di tale innocenza,  
e c'è, latente, un'amicizia  
così tenera, tra quel corrotto esistere  
ed il cielo, che rifatta bambina  
la mia anima, dentro, è come  
un nocciolo di pesca, la mia vita  
niente di più, senza polpa, rugosa.*

## DI QUINTA IN QUINTA

*Come a un gioco di carte ogni figura  
maschera l'altra in mano al giocatore,  
così a me stesso avvien che mi riveli  
di quinta in quinta, come a nascondino,*

*mai tutto avventurato o sfortunato,  
mai — dico — interamente, e tale è il gioco  
da stancarmi e inebriarmi, come quando,  
sempre alla solit' ora s'ode il gallo  
che da gli orti lontani si fa vivo  
scagliando le sue frecce, e intanto il giorno  
s'annunzia che par lieto e poi infittisce  
la vita d'orto in orto, e casa a casa,  
smarrita, vaga, strana, iridescente.*

#### COME IL TERRAZZIERE

*Di questo parlar mio, che si frantuma,  
so così poco come il terrazziere  
sa della tazza ritrovata in cocci  
entro il suo sterro: e qualche coccio ha un suo  
quieto brillare, un poco spento  
dalla terra, che ricorda altri giorni,  
ed altre forme, anzi l'intera forma,  
la genuina e perfetta,  
sotto un sole che fu per un momento  
al suo apogeo, e brillò sulle labbra  
giovanili che bevvero, fresche  
come prugne a settembre,  
de' suoi colori, alle soavi nebbie  
che li velavano: labbra,  
tazza, e bevanda ancora vive in questi  
pochi frammenti; e il resto è sogno.*

## CONFITEOR

*Ohimé peccatore, il mio viso  
percorso da tanti sentieri  
e tracce, quasi non più mio,  
come boscaglia in proda ai campi,*

*le storie che vi si narrano  
è impossibile dirvele;  
ad altri peccati, anzi a tutti  
fui aperto: e quivi*

*son fatto una malvagia  
verruca piena d'ombra; non sono  
degnò di pietà; ma io stesso  
tugurio ed ostello a quelli*

*che, come io vissi, vivono!*